

Buona scuola, presidi dimezzati

La chiamata diretta degli insegnanti non sarà più possibile, ma potrà essere esercitata in base alle regole che sono in corso di definizione con i sindacati

Il preside non potrà scegliere in modo del tutto autonomo un docente rispetto a un altro, ma dovrà tenere un mini concorso, in cui i curriculum dei candidati verranno pesati con criteri fissati dalla trattativa nazionale e le scelte finali dovranno essere graduate e motivate. Solo così i sindacati sono pronti a dare l'ok a una innovazione che comunque manderà in soffitta l'assegnazione anonima dei docenti in base alla graduatoria provinciale.

Ricciardi a pag. 27

Lipotesi al tavolo governo-sindacati sulla chiamata diretta. Incarichi solo a chi è già in ruolo

Il preside non sceglierà i docenti

La selezione delle scuole su profili e titoli degli insegnanti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

In arrivo il concorso di istituto. Ogni scuola da settembre prossimo potrà selezionare gli insegnanti di cui ha necessità, tra quelli che hanno già superato il concorso nazionale e sono entrati in ruolo, valutandone i profili e i titoli rispetto alla propria offerta formativa. E questa la linea, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, che sta prendendo corpo al tavolo di confronto tra il ministero dell'istruzione e i sindacati in merito all'attuazione della cosiddetta chiamata diretta dei docenti, uno dei pilastri della riforma della scuola voluta dal premier Matteo Renzi. La trattativa in corso in questi giorni è ancora coperta da riserbo, in vista di un articolato che sarà determinate per sancire quanto di quella riforma sopravviverà nella declinazione concreta di procedure e modalità. Già, perché la chiamata diretta, prevista dalla legge n. 107/2015, formalmente resta in campo ma con paletti e condizioni, quelli che stanno emergendo dal confronto, che restringono il potere discrezionale del dirigente sco-

Infanzia, al via le assunzioni dalle vecchie graduatorie

È stato firmato dal ministro dell'istruzione, Stefania Giannini, il decreto che disciplina le procedure di assunzione sui posti vacanti in organico di diritto dei docenti della scuola dell'infanzia. Per il prossimo anno scolastico, visti i ritardi del concorso che si sta svolgendo in queste settimane, i posti saranno coperti per il 50% dalle graduatorie di merito della selezione del 2012 e per la restante metà dalle graduatorie ad esaurimento. I candidati potranno presentare domanda, secondo le modalità de-

scritte nel decreto, a partire dalle ore 9 del 29 luglio 2016 e fino alle ore 14 del 9 agosto 2016. Si tratta di un'ultima chiamata per i vecchi abilitati, in particolare per chi aveva partecipato al concorso del 2012 e non era entrato in ruolo per carenza di posti, i quali potranno concorrere anche in altre regioni. Con altro decreto, il ministro Giannini ha dato il via anche alle procedure di aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento.

lastico a favore di valutazioni e scelte necessitate da griglie di valutazione e punteggi decisi a livello nazionale. Insomma, il preside, nella versione di articolato integrato con le norme dell'accordo, non potrà scegliere in modo del tutto autonomo un docente rispetto a un altro, ma dovrà tenere un mini concorso, in cui i curriculum dei candidati verranno pesati con criteri fissati dalla trattativa nazionale e le scelte finali dovranno essere graduate e motivate. Solo così i sindacati sono pronti (il fronte però non

è compatto) a dare l'ok a una innovazione che comunque manderà in soffitta l'assegnazione anonima dei docenti in base allo scorrimento di una graduatoria provinciale.

Alla svolta sulla discrezionalità del dirigente scolastico, che all'inizio della riforma della Buona scuola era diventato il preside sceriffo, non sono estranee le vicissitudini elettorali del governo. «Secondo un sondaggio, il 53% degli intervistati indica nella riforma della scuola l'errore maggiore della maggioranza di governo. Un

vuole ricucire lo strappo con la scuola, come ha annunciato, la trattativa in corso è l'occasione giusta». La nuova procedura prevede che il dirigente delinea, nel rispetto del piano triennale dell'offerta formativa, il profilo richiesto per ciascuno dei posti da occupare in organico, con l'indicazione dei titoli culturali e di servizio richiesti e le priorità di ciascuna di questa caratteristiche. Un avviso da rendere pubblico, in una data

unica nazionale, a tutti i docenti inseriti nell'ambito di appartenenza che potranno a quel punto presentare la propria candidatura. Il preside valuta i curriculum, in base a una griglia nazionale, e il primo classificato sarà chiamato per un incarico triennale. I posti non coperti direttamente dal dirigente, saranno conferiti dal direttore scolastico regionale che si atterrà ai punteggi utili ai fini della mobilità. Questa è l'ossatura, ma i dettagli, per esempio la possibilità anche di un colloquio con i candidati, sono ancora da chiarire. E potrebbero essere decisivi.



dissenso», spiegava ieri Pino Turi, segretario della Uil scuola, «destinato ad aumentare in conseguenza di quella che è una delle scelte più contestate della legge del governo sulla scuola: la scelta diretta dei dirigenti scolastici dei docenti titolari di ambiti. Se il ministro Giannini